

Studi Trentini. Storia	a. 92	2013	n. 2	pagg. 459-473
------------------------	-------	------	------	---------------

Il mercato e il cantone. Per la storia dell'urbanistica di Trento nel medioevo

EMANUELE CURZEL*

Il volume di Renato Bocchi e Carlo Oradini uscito nel 1983 nella collana "Le città nella storia d'Italia" costituisce da ormai tre decenni il punto di partenza per chiunque voglia avvicinarsi alla storia urbanistica di Trento¹. Non v'è dubbio che soprattutto gli studi di Bocchi, presentati anche in altre pubblicazioni², abbiano contribuito in modo rilevante alla messa a fuoco di svariati temi connessi alle vicende della città, anche se le ricerche storiche e archeologiche degli ultimi anni hanno inevitabilmente messo in discussione e talvolta smentito ipotesi e ricostruzioni dell'autore (che sul versante storico fece uso in molti casi di bibliografia che oggi appare piuttosto invecchiata).

Questo breve intervento intende ripercorrere le pagine di Bocchi che stanno sotto il titolo "la formazione del mercato vescovile"³ e discuterne le conclusioni, alla luce di alcune evidenze di carattere documentario. Schematicamente si può dire che in tali pagine l'autore abbia proposto al lettore:

- a) una considerazione di carattere generale: i vescovi dotati del potere temporale possono aver fondato, "negli anni intorno al Mille", un

* Ringrazio Franco Cagol per la competente collaborazione. Sulla fig. 1 si trovano indicati alcuni dei luoghi citati nel testo (il nord è a sinistra).

¹ Bocchi, Oradini, *Trento*.

² Tra le quali ricordo Bocchi, *Analisi dell'evoluzione; Immagine e struttura della città*; Bocchi, *Il rinnovamento dell'architettura*; Bocchi, *Bernardo Cles, l'architettura e la città*; Bocchi, *Trento. Interpretazione della città*.

³ Bocchi, Oradini, *Trento*, pp. 33-38. Le conclusioni sono riprese anche in Bocchi, *Trento. Interpretazione della città*, pp. 171-173.



Fig. 1. Alcuni dei luoghi citati nel testo. Elaborazione dell'autore a partire dalla mappa attribuita a Franz Hogenberg (1581-1621), particolare (Trento, Biblioteca comunale, TG 1 e 014).

luogo di mercato, che “è legittimo supporre (...) sorgesse su suolo di proprietà vescovile e godesse delle agevolazioni previste di norma per queste istituzioni nell'area germanica”;

- b) un primo dato documentario: è attestata a partire dal XII secolo, e almeno fino a tutto il XV, l'esistenza di un *usus domorum mercati Tridenti*, ossia una formula di locazione che in cambio di un affitto annuo dava al locatario il libero usufrutto del bene a tempo indeterminato; è ragionevole ritenere che tale formula sia stata ideata e promossa da un'autorità dotata di potere pubblico (anche se poi fu impiegata non solo in città, non solo dal vescovo e non solo per gli edifici);
- c) un secondo dato documentario: l'esistenza, in “numerosi documenti dei secoli XII e XIII”, di “una ‘contrada del mercato vecchio’ corrispondente all'ultimo tratto verso est dell'attuale via Mancini, presso il Cantone”;
- d) un'evidenza materiale: l'autore riconosce ancora, nell'area in que-

stione, “caratteri morfologici d’impianto che offrono giustificazione a una simile genesi: si tratta, infatti, di un sistema edilizio lottizzato ‘a pettine’, sulla base di una spina stradale principale (la contrada del Mercato Vecchio), anticamente porticata e di una serie di vicoli perpendicolari che scendono al fiume a distanze quasi modulari”; in tale area fu attuata “la tipica ‘lottizzazione gotica’ a lotti lunghi e stretti di case a schiera”.

Su queste basi Bocchi tratteggia (sia pure “congetturalmente”) “la configurazione che la città andò assumendo fra il secolo X e il secolo XI”, nel momento in cui il vescovo assunse funzioni di governo e ne promosse lo sviluppo.

L’argomento (a) può essere, nella sua generalità, considerato valido; il dato (b) è indiscutibile (come vedremo anche le recenti edizioni della documentazione, vescovile e non, lo hanno confermato); sull’evidenza materiale (d) non ci si può che affidarsi alla competenza di Bocchi e alle numerose immagini e mappe presenti nei suoi studi. Meno solida è, come vedremo, l’identificazione (c) tra il mercato (vecchio) e il Cantone che Bocchi, sulla scorta di Cesarini Sforza⁴ e della bibliografia precedente⁵, considerava invece certa. Già in un articolo del 1986 questo elemento era stato messo in discussione da Fabrizio Leonardelli, il quale aveva fatto notare che nell’elenco delle “case del vescovo” risalente al secondo decennio del XIII secolo, sotto la rubrica “in ora Domi” si trovava un’indicazione secondo la quale Giovanni di Aldegerio era tenuto a pagare un affitto di 5 lire “pro casamentis de mercato”⁶; il mercato andava dunque cercato, sulla base di tale indicazione, in un luogo vicino alla cattedrale. Il suggerimento di Leonardelli è stato poi ripreso da Giulia Vertecchi nel 2005 e da Matteo Paissan nel 2007⁷, ma ciò non è bastato a far vacillare la convinzione diffusa, sia a livello storiografico sia a livello divulgativo, secondo la quale il mercato si trovava al Cantone⁸. Nella presente nota ci

⁴ Cesarini Sforza, *Piazze e strade di Trento*, pp. 19, 43-45, 175; Cesarini Sforza, *Postille a nomi di vie e piazze*, p. 444.

⁵ Non ha dubbi in merito l’unica vecchio studio dedicato al tema: Alberti, *Il “Cantone” a Trento*, pp. 14-17.

⁶ *Codex Wangianus*, n. 115; Leonardelli, *Aspetti della realtà economico-politica*, pp. 138-142.

⁷ Vertecchi, *L’assetto di piazza Duomo*, p. 10; Paissan, *Trento fra età romana e medioevo*, pp. 631-647.

⁸ Due esempi recenti: Obermair, *Una regione di passaggio*, p. 157 (parla anzi del mercato come fosse posto nel borgo di San Martino, che però è poche centinaia di metri più a nord); Trento *ieri oggi domani*, p. 23 (parla del mercato vescovile “al Canton”).

porremo allora la domanda: davvero, nel medioevo, il mercato cittadino si teneva nella parte orientale della “contrada Lunga” (oggi via Mancini), all’incrocio con quelle che oggi sono via Suffragio, via San Marco e via San Pietro, in uno slargo detto *ad cantonum*, “al cantone”? Si cercherà di rispondere ampliando e circostanziando quanto già scritto ultimamente in una sintesi dedicata alla storia della città di Trento nel medioevo⁹.

Il mercato prima del 1340: senza aggettivi e senza “cantone”

La prima comparsa del termine *mercatus* nella documentazione relativa alla città di Trento risale al 1171, quando un “Rambaldus” porta il predicato “de mercato”¹⁰; altre persone identificate in questo modo compaiono nel corso del XII e del XIII secolo¹¹, senza però che sia possibile ricostruire una genealogia (non si può dunque parlare dell’esistenza di una famiglia che abbia adottato questo cognome).

La *consuetudo domorum Tridentini mercati* compare per la prima volta nel 1189, in un contesto molto significativo, dato che in quell’anno tale consuetudine fu applicata alle case del mercato di Egna¹²: in quel momento si trattava già di un contratto standard cui il vescovo poteva fare comodo riferimento. Documenti che citano l’*usus* o la *consuetudo* in riferimento a edifici di Trento si trovano a partire dal 1191¹³; già nel 1196 la formula contrattuale fu usata per la locazione di un vigneto¹⁴; nel 1198 fu adottata per una locazione di beni del monastero di San Lorenzo¹⁵.

⁹ Curzel, *Trento*, pp. 10-13.

¹⁰ *Codex Wangianus*, n. 19; *La documentazione dei vescovi*, nn. 15, 16. È citato anche nel 1176: *Le pergamene dell’Archivio della Prepositura*, n. 3.

¹¹ Riprandino nel 1191 e nel 1205 (*La documentazione dei vescovi*, n. 57; *Le pergamene dell’archivio della Prepositura*, n. 19; Huter, *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 557); Corrado nel 1212 (*La documentazione dei vescovi*, n. 185); Tommaso nel 1218 (*Le pergamene dell’Archivio della Prepositura*, n. 30); “Beiso” nel 1205 e nel 1221 (Huter, *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 557; ASTn, APV, capsula miscellanea I, n. 8); “Taronus” e Moscardino nel 1224 (Leonardelli, “*Comunitas Tridenti*”, nn. 32-34); Bonvesino *osterus* nel 1233 (*Le pergamene dell’Archivio della Prepositura*, n. 56: con tutta probabilità si deve leggere non “Bonvesini, Osteri de Mercato” ma “Bonvesini osteri de mercato”); “Zenarius” nel 1236 e 1240 (Volteolini, *Die Südtiroler Notariats-imbreviaturen*, I, n. 91; Huter, *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1109); Leonardo nel 1240 (*Le pergamene dell’Archivio della Prepositura*, n. 74); ecc.

¹² *Codex Wangianus*, n. 53; *La documentazione dei vescovi*, n. 45.

¹³ *Codex Wangianus*, n. 81; *La documentazione dei vescovi*, n. 52.

¹⁴ *La documentazione dei vescovi*, n. 79.

¹⁵ *Le pergamene dell’Archivio della Prepositura*, n. 13

Agli anni novanta del XII secolo (1191 e 1199) risalgono invece le prime menzioni del *mercatus* (o, più raramente, *forum*) come luogo fisico: esistono edifici posti “in Tridentino foro” o “in mercato Tridenti” o “in mercatu Tridentino”¹⁶. La documentazione del XIII secolo ci comunica svariati nomi di persone che abitavano nella zona (*hora, contrata*) del mercato¹⁷.

Non è dunque difficile trovare riferimenti al “mercato”, nelle tre tipologie sopra esposte. Dà risultati meno immediati la ricerca di tracce che conducano al luogo in cui il mercato si trovava. È suggestivo ma insufficiente il documento del 1208, datato nella casa di Ancio della fu *domina Adeleita de Aicardo*: in esso Ulrico del fu Rambaldo concesse la libertà a un certo Warimbertino, che fu poi condotto “in quadrivio in mercato, ante domum Wicomarii et suorum nepotum” per dargli licenza di andare dove volesse¹⁸. Il mercato si trovava dunque alla confluenza di più strade; mancano però riferimenti più precisi. La *domus* di Wicomario è probabilmente la “domus cum turri” per la quale nel 1211 egli dovette giurare fedeltà al capitolo della cattedrale, posta per l'appunto – si dice – nella contrada del mercato¹⁹.

Il primo riferimento alla posizione del mercato è dunque il già citato elenco delle case di proprietà vescovile presente all'interno del *Codex Wangianus*, non datato ma verosimilmente del secondo decennio del XIII secolo, secondo il quale alcuni “casamenta de mercato” erano nel settore del duomo (“ora Domi”). A sostegno di una localizzazione in quell'area viene anche un documento del 1225, secondo il quale una “domus murata et turris cum alio territorio et edificiis” era posta “in hora mercatus Tridenti, non longe a palatio episcopatus”²⁰. L'anno prima, però, due distinti documenti avevano collocato nell'area del mercato alcune *becarie* (macelli): in un *instrumentum* si parla “de tribus becaris (...) iacentibus

¹⁶ *La documentazione dei vescovi*, nn. 50, 52, 89.

¹⁷ Nel 1243 due case erano poste “in contrata filiorum quondam domini Gamdulfini in mercato Tridenti” (ASTn, AC, n. 29, edizione Ausserer, *Regestum*, n. 32); nel 1261 abitava nel mercato Riprando di Gonselmo (Curzel, *I documenti del Capitolo*, n. 272); nel 1288 Giacomo del fu Guglielmo Belenzani (Curzel, *I documenti del Capitolo*, n. 494); nel 1292 Siboto, priore di San Nicolò (*Le pergamene dell'Archivio della Prepositura*, n. 184); nel 1300 Pretello del fu Trentino Gandi (*Documenti trentini nel Tiroler Landesarchiv*, n. 254). L'elenco in questione è esemplificativo.

¹⁸ *La documentazione dei vescovi*, n. 134.

¹⁹ Curzel, *I documenti del Capitolo*, n. 32.

²⁰ *Archivi Principatus Tridentini Regesta*, p. 1103 (ex *Archivio Principesco Vescovile*, Sezione latina, capsula 64, n. 57, attualmente manca).

in mercato ante domum domini Riprandi”, nell’altro di una *becaria* “que est ante domum dicti domini Riprandi, in qua olim erat domus Besii de mercato, in cantono antea”²¹.

Si apre dunque il tema del rapporto tra il mercato e il macello: nuovi riferimenti a tale connessione si trovano negli anni Settanta e Ottanta. Nel 1273 un *casamentum* si trovava “in contrata platee becariarum a mercato”²²; tra 1282 e 1283 una specifica *beccaria* era posta “ad becariam iacentem in contrata illorum de Vilaçano, videlicet ad becariam mercati” (tra le confinanze di essa si cita anche la *rucea*, la “roggia”)²³. Generalmente si ritiene che il macello stesse nella via che oggi è nota come via Mantova e nella piazza che oggi è nota come largo Carducci²⁴: sembrano suggerire tale collocazione già in quell’epoca anche alcuni documenti del secondo e terzo decennio del XIV secolo che collocano il macello nei pressi del canale che percorreva per l’appunto la zona²⁵. L’esistenza, nel 1290, di una casa posta “in mercato, ubi dicitur porta Oriolla”²⁶ fa ulteriormente propendere per una presenza in quell’area sia del macello che del mercato, o almeno di un luogo di mercato delle carni: non al centro della città medioevale, ma nel suo settore orientale.

Si può aggiungere che una parte del mercato era caratterizzato dalla presenza di una fontana: nel 1274 una casa si trovava collocata “in hora mercati versus fontem”²⁷, e nel 1309 si parlò esplicitamente di una “contrata fontis mercati”²⁸. Nel 1288 compare inoltre l’espressione “in mer-

²¹ ASTn, APV, capsula miscellanea I, nn. 14, 17 (le pergamene delle capse miscellanee sono edite in *Archivio del Principato Vescovile di Trento. Sezione Latina. Miscellanea I e II*); Leonardelli, “*Comunitas Tridenti*”, nn. 32, 35. Sul problema della posizione del “cantone” si veda il paragrafo successivo.

²² ASTn, AC, n. 100 (edizione imperfetta in Ausserer, *Regestum*, n. 108: “in contrata becariarum a mercato”).

²³ TLAI, Urkundenreihe II, n. 15; registi *Documenti trentini negli archivi di Innsbruck*, nn. 326, 327, 344, 345, 346.

²⁴ Cesarini Sforza, *Piazze e strade di Trento*, pp. 46-48 e soprattutto Cesarini Sforza, *Postille a nomi di vie e piazze*, p. 437.

²⁵ BCT, BCT3, capsula 1, mazzo 2, n. 63 (1313: si dà mandato di gridare un avviso nei “loca debita et consueta” e cioè “ante domum habitationis” dell’interessato “et in scalis pallacii episcopatus et in angulo macelorum a rucea”); ADT, *ACapTn*, capsula 31, n. 12 (1318); ASTn, AC, n. 251 (1322: “in contrata macelli a rucea”; edizione Ausserer, *Regestum*, n. 261).

²⁶ ASTn, AC, n. 135 (edizione Ausserer, *Regestum*, n. 145).

²⁷ Curzel, *I documenti del capitolo*, n. 356.

²⁸ ADT, *ACapTn*, capsula 32, n. 105.

cato superiori”, cosa che induce a ritenere che fosse possibile distinguere due livelli all’interno del mercato stesso²⁹.

Altri dati affiorano negli anni Trenta del XIV secolo e contribuiscono, forse, a chiarire la questione. Nel 1330 e nel 1334 fu citata per due volte la stessa casa: nel primo caso essa fu definita come posta “in contrata merchatu platee”, nel secondo – più chiaramente – “in contrata merchatu versus plateam”³⁰. L’anno dopo questa seconda formula fu usata per definire un’altra casa³¹. Erano gli anni in cui andava elaborandosi lo “statuto antico”, poi messo per iscritto nel 1339, nel quale si ordinava che la merce (i cereali, i formaggi, le uova, la frutta e la selvaggina) “deponatur ad plateam et non alibi”, oppure “debeat ad plateam portare et ibi vendere”³²: ed è difficile che a una piazza senza nome non corrispondesse quella su cui si affacciavano la cattedrale e il palazzo vescovile. Assume a questo punto un significato comprensibile la quadripartizione della città presente nelle *Designationes* dei beni comuni della città (1339), un elenco predisposto dai rappresentanti del *quarterium Merchatu* (tra i quali c’era anche un Marco Belenzani), del *quarterium Sancti Benedicti*, del *quarterium Sancti Martini* e del *quarterium Burginovi*³³. Se a questi ultimi tre corrispondevano rispettivamente la zona centrale, quella nord-orientale e quella meridionale della città, il nome di “Mercato” può essere stato usato solo per indicare la zona centro-occidentale, quella che comincia per l’appunto a nord-ovest di piazza Duomo (e infatti nella documentazione successiva lo stesso quartiere sarà detto “di Santa Maria”).

Dopo il 1340: il mercato al cantone e il mercato vecchio

È solo dopo il 1340 che nella documentazione vengono messi in rapporto con la parola *mercatus* altri due termini: la parola “cantone” (*cantonum*, *angulum*) e l’aggettivo “vecchio” (*vetus*).

Cantonum e *angulum* (il secondo termine è la versione più corretta-

²⁹ Gobbi, *Pergamene trentine*, n. 70; Curzel, *I documenti del capitolo*, n. 498. Dato che a Trento non vi sono grandi dislivelli, l’aggettivo fa sospettare che si trattasse di un luogo nel quale scorreva una roggia, come per l’appunto le attuali piazza Duomo e via Belenzani (e non via Manci).

³⁰ ADT, *ACapTn*, capsula 25, n. 16; ADT, *ACapTn*, capsula 32, n. 172.

³¹ ADT, *ACapTn*, capsula 32, n. 174.

³² Welber, *Norme sindacali trentine*, p. 8, capp. 41, 47.

³³ Gar, *Statuti della città di Trento*, pp. 306-307 e Giuliani, *Per la riedizione*, p. 40.

mente latina del primo, pure frequentemente usato) compaiono in alcune occasioni, nella documentazione duecentesca, a indicare genericamente un luogo decentrato. Nel 1224, come detto in precedenza, si era parlato di una *becaria* “in cantono antea”, che per i motivi esposti in precedenza va collocata probabilmente nella zona di via Oriola/via Mantova/largo Carducci³⁴. Nel 1235 si parla dell’“angulum ante domum quondam domini Arnoldi de Pixato”³⁵; nel 1277 dell’“angulum prope contratam Sancti Martini et prope Lastas”³⁶ (ed è il luogo dove sorge il castello del Buonconsiglio); nel 1279 esisteva il cantone della fu “domina Grisa”³⁷; nel 1289 e 1291 torna l’“angulum Portriole”³⁸, forse lo stesso che nel 1313, come si è visto in precedenza, si chiamava “angulum macelorum a rucea”³⁹. Si ha l’impressione che tra la fine del XIII secolo e l’inizio del XIV il termine cantone/angolo cominciasse però a indicare un luogo specifico, e in particolare quello che legava il suo nome alla memoria della già citata *domina Grisa*. Il cantone di tale *domina* fu infatti citato anche nel 1284⁴⁰ e nel 1307⁴¹; un macello posto “ad angulum domine Grise” compare in un elenco di edifici che dovevano affitti al vescovo nel 1314⁴². Nel 1337 una casa era posta “in contrata Anguli quondam domine Grixe per quam itur ad Sanctum Marchum”⁴³; qualche anno prima, nel 1296, il termine figurava, privo di ulteriori specificazioni, tra le confinanze di una casa posta in contrada di San Pietro⁴⁴, e dunque si può ritenere che si trattasse dello stesso luogo. Non sembra un caso che nei primi decenni del XIV secolo l’espressione “ab angulo” abbia cominciato a essere usata da alcune persone come forma distintiva: nel 1315 viveva un notaio di nome Corrado “dictus ab angulo”⁴⁵, nel 1325 un notaio di nome “Iacobi-

³⁴ ASTn, APV, capsula miscellanea I, nn. 14, 17; Leonardelli, “*Comunitas Tridenti*”, nn. 32, 35.

³⁵ ASTn, AC, n. 19 (edizione Ausserer, *Regestum*, n. 22).

³⁶ *Codex Wangianus*, n. 192.

³⁷ Curzel, *I documenti del capitolo*, n. 386.

³⁸ ASTn, AC, nn. 131, 141 (edizione Ausserer, *Regestum*, nn. 141, 156).

³⁹ BCT, BCT3, capsula 1, mazzo 2, n. 63.

⁴⁰ Gobbi, *Pergamene*, n. 67.

⁴¹ “In angulo condam domine Grise”: BCT, BCT3, capsula 1, mazzo 2, n. 16 (due note dorsali di tale pergamena, rispettivamente dell’inizio del XV secolo e della fine del XVI, definiscono il luogo rispettivamente “in angulo” e “ad cantonum”).

⁴² ASTn, APV, capsula miscellanea II, n. 1.

⁴³ ASTn, AC, n. 326.

⁴⁴ Polli, *I documenti dell’archivio del monastero di San Michele*, n. 78.

⁴⁵ *La documentazione dei vescovi*, n. 261.

nus de angulo”⁴⁶ (e sono solo i primi di una serie, anche se pure in questo caso non sembra che l’appellativo sia divenuto poi un cognome).

Come si è detto, le novità arrivano a partire dagli anni Quaranta. Nel 1344 un atto fu infatti datato “in contrata merchatì ad angulum, ante domum habitationis ser Andree notarii dicti a cantono”⁴⁷: per la prima volta l’angolo/cantone fu così messo decisamente in connessione con il (un?) mercato. Nel 1353 un testatore lasciò al capitolo un affitto dovuto per una casa posta “in contrata merchatì, apud angulum de Sancto Marcho”⁴⁸ (il riferimento alla chiesa di San Marco, distante solo qualche decina di metri da quello che oggi chiamiamo “Cantone”, rende ragionevolmente certi che si tratti ancora dello stesso punto; si noti che San Marco era stato usato come riferimento dell’*angulum* di Grisa già nel 1337). L’equivalenza tra luogo del mercato e cantone è dichiarata esplicitamente anche in un documento del 1368⁴⁹. In due documenti del 1376 si trova invece citata la “contrata angulì seu putei Sancti Martini”⁵⁰: se si trattava dello stesso “cantone”, bisogna ammettere che per il notaio che scrisse quella frase l’area di San Martino si estendeva parecchio. La contrada “angulì sive merchatì” si trova definita in questi termini in un documento del 1423⁵¹.

Con gli anni Cinquanta del Trecento troviamo anche le prime attestazioni dell’aggettivo “vecchio” (*vetus, antiquus*) applicato al mercato: attestazioni che però non sembrano riguardare affatto il mercato posto al Cantone. Nel 1351 una casa era infatti collocata “in contrata mercati veteris sive Belenanzorum”⁵²; ed è noto che i Belenzani abitavano dall’inizio del Trecento in quella che poi sarà detta “contrada Larga” (e, dal 1907, “via Rodolfo Belenzani”)⁵³. Le parole “contrata mercati veteris sive Belenanzorum” tornano poi negli anni Settanta e Ottanta⁵⁴ e – senza ag-

⁴⁶ Polli, *I documenti dell’archivio del monastero di San Michele*, n. 94.

⁴⁷ ASTn, APV, capsula miscellanea I, n. 100. La figlia di Andrea, “domina Lola filia quondam ser Andree a cantono”, nel 1390 fece testamento nella sua casa, posta per l’appunto “in contrata merchatì”: Maino, *50 testamenti*, n. 42.

⁴⁸ ADT, ACapTn, capsula Testamenti, n. 49.

⁴⁹ Cetto, *Paulus quondam Danti de Florentia*, p. 23.

⁵⁰ Ricci, *Aspetti della società*, nn. 116 e 119.

⁵¹ ADT, ACapTn, *Instrumenta Capitularia* 8, n. 636, c. 309r-v.

⁵² ADT, ACapTn, *Instrumenta Capitularia* 4, n. 19; registro Mattivi, *Il registro del notaio Antonio da Pomarolo*, n. 21.

⁵³ *Rodolfo Belenzani e la rivolta cittadina*, p. 65. La prima attestazione della “contrata Belenanzorum” potrebbe risalire al 1303: ASTn, AC, n. 365.

⁵⁴ 1377: ASTn, AC, n. 1398 (ex *Instrumenta Capitularia* 7), n. 44, c. 32r; 1379: ASTn, AC, n.

gettivo: “in contrata Belenzanorum sive mercati” o “in contrata mercati sive Belenzanorum” – tra il 1400 e 1402⁵⁵; si parla ancora della “contrata Belenzanorum sive mercati veteris” nel 1451⁵⁶.

Nella documentazione trecentesca si trovano anche espressioni che avvicinano il mercato vecchio alla piazza: nel 1355 si parla di una casa posta nella contrada del mercato vecchio o “iuxta plateam comunis”⁵⁷; nel 1382 si usa l’espressione “suptus plateam comunis in contrata mercati veteris”⁵⁸. Si tratta di riferimenti che sono complementari ai precedenti nell’individuare il luogo del mercato “vecchio” nel primo tratto di via Belenzani, presso la *platea comunis*, dove anche lo statuto concesso dal vescovo Alessandro di Mazovia nel 1425/1427 continuava a individuare il luogo nel quale doveva svolgersi il mercato⁵⁹. Si deve peraltro aggiungere che nell’elenco dei beni sequestrati ai rivoltosi del 1407-1409 “mercato vecchio” e “cantone” appaiono come luoghi sì distinti, ma distinti anche dalla “contrata Bellenzanorum” e dalla “contrata platee”⁶⁰.

Per concludere si può notare che l’espressione “contrada della fonte del mercato vecchio”, che si trova ad esempio in documenti del 1457⁶¹ e del 1490⁶², ricorda l’analoga formula usata nel 1309, quando il mercato “vecchio” non era ancora.

Un tentativo di interpretazione

Fin qui alcuni dati: alcuni, perché la documentazione tre-quattrocentesca è ricchissima di riferimenti a case che si trovavano nei pressi del mercato o del mercato vecchio, riferimenti che in questa sede non sono stati presi in considerazione in quanto privi di specificazioni utili.

1398 (ex *Instrumenta Capitularia* 7), nn. 76-77, cc. 54v-55v; 1380: ADT, *ACapTn*, *Instrumenta Capitularia* 6, n. 381, c. 141r.

⁵⁵ Zamboni, *Economia e società*, nn. 10, 12, 106 (in questo terzo documento Francesco del fu ser Nicolò Belenzani entra in possesso della casa di suo padre, posta nella contrada del mercato vecchio).

⁵⁶ BCT, BCT1-4313/1, c. 54.

⁵⁷ Mattivi, *Il registro del notaio Antonio da Pomarolo*, n. 250.

⁵⁸ ADT, *ACapTn*, *Instrumenta Capitularia* 6, n. 513, c. 193v.

⁵⁹ Welber, *Norme sindacali trentine*, pp. 78-79, capp. 31, 36, 38, 46.

⁶⁰ ASTn, *APV*. Codici, n. 16 (*Rodolfo Belenzani e la rivolta cittadina*, pp. 68-69). Si noti che a c. 45r del registro compare l’unica ricorrenza a me nota dell’espressione “in mercato novo”.

⁶¹ Curzel, *Ricerche*, n. 468.

⁶² Si veda ad esempio ASTn, *APV*, capsula 64, n. 299.

Un'opera paziente di spoglio delle fonti disponibili, che faccia attenzione anche alle confinanze o ai nomi dei proprietari e dei locatari, potrebbe però contribuire a dare risposte più chiare alle questioni poste. Sulla base dei dati esposti sembrano comunque ragionevoli le seguenti conclusioni.

- a) Il mercato di Trento, nell'epoca in cui più forte era la capacità dei vescovi di esercitare il potere temporale e in cui si andava diffondendo la "consuetudine delle case del mercato di Trento" come forma contrattuale, *non* si trovava nel quadrivio tra le attuali via Mancini, via Suffragio, via San Marco e via San Pietro, ma in un luogo molto più vicino ai centri del potere vescovile. Probabilmente si trattava tra la piazza del duomo e l'inizio dell'attuale via Belenzani. È peraltro possibile che nella seconda metà del XIII secolo vi siano stati più luoghi nei quali esercitare il commercio minuto: è probabile in particolare che esistesse un mercato per il commercio delle carni macellate nel settore orientale.
- b) Nei decenni centrali del Trecento il luogo posto in capo alla contrada Lunga, detto "il Cantone", divenne sede di un mercato, di carattere quotidiano e non fieristico: questo, forse proprio a motivo della sua importanza per i cittadini, fu chiamato *il* mercato e diede il nome a quel tratto di strada.
- c) Il mercato posto tra la piazza e via Belenzani non fu soppiantato – d'altronde era nel palazzo vescovile presso la piazza che esistevano tutti gli uffici che al mercato dovevano sovrintendere – ma acquisì l'aggettivo "vecchio".
- d) Il Cantone rimase a lungo un importante luogo di mercato quotidiano, distinto da quello che si teneva sulla piazza: ciò è attestato dagli statuti di Bernardo Cles (1527-1528), secondo i quali i cereali dovevano essere portati "ad plateam communis vel in aliis locis per comunitatem designandis", mentre altri generi alimentari potevano confluire "ad cantonum sive ad plateam"⁶³. Anche Michelangelo Mariani, nel 1673, ricorda come ai piedi della torre di Piazza "si tien ogni dì mercato di comestibili, il sabbato in particolare", mentre al Cantone "si fa ridotto continuo di frutti, erbaggi e altri viveri"⁶⁴. In altro punto della sua opera il Mariani stesso dichiara che "chiamasi ancor questa contrada [Lunga] del mercato vecchio negl'instromenti", come a dire

⁶³ Welber, *Norme sindacali trentine*, pp. 140-141, capp. 42, 49.

⁶⁴ Mariani, *Trento con il sacro concilio*, p. 14.

che l'erudito seicentesco leggeva le vecchie carte nella convinzione, errata, che l'aggettivo "vecchio" fosse stato attribuito fin dall'inizio proprio al mercato del Cantone⁶⁵: si può dunque ipotizzare che sia stata l'erudizione locale a creare tale confusione. Il quadrivio cessò di avere funzione di mercato nel 1805⁶⁶.

Una necessaria revisione della storia urbanistica trentina

Le conclusioni sopra esposte, qualora si vogliano accogliere come valide, non hanno conseguenze solo per la storia della toponomastica storica cittadina. Come si è visto in apertura, il rilievo che finora è stato dato al fatto che il mercato cittadino stesse nel settore nord-orientale della città, nell'epoca in cui i vescovi esercitarono con maggiore efficacia i poteri temporali, ha infatti costituito uno dei presupposti della ricostruzione proposta da Bocchi circa i caratteri della città nei secoli centrali del medioevo. Nel momento in cui esso vacilla, è tutta la sua teoria a divenire insoddisfacente o non credibile. Di conseguenza bisogna ammettere che:

- a) la modalità contrattuale "delle case del mercato" non era stata adottata in prima istanza per le case del Cantone, ma per quelle prossime alla piazza del duomo;
- b) non è più possibile essere certi né della data, né delle circostanze in cui fu attuata la pianificazione edilizia ("lottizzazione gotica") che ha trasformato il settore nord-orientale in zona commerciale; in particolare, il fatto che sia stato il potere vescovile a intervenire in loco resta un'ipotesi priva di adeguati fondamenti;
- c) lo sviluppo commerciale e forse anche edilizio della zona del Cantone va collocato, piuttosto che nei secoli XI-XII, nel Trecento e nel Quattrocento.

⁶⁵ Mariani, *Trento con il sacro concilio*, p. 175. Il Mariani giunge anzi a ritenere che in quell'area della città di Trento si tenessero le fiere di Bolzano (!).

⁶⁶ Alberti, *Il "Cantone" a Trento*, pp. 14-16, 25.

Riferimenti archivistici e bibliografia

- ADT, *ACapTn* = Trento, Archivio Diocesano Tridentino, *Archivio del Capitolo*
ASTn = Trento, Archivio di Stato
AC = *Archivio del Capitolo del Duomo* (le pergamene sono visualizzabili tramite il sito <http://www.archivi-sias.it/>, ultima consultazione agosto 2013)
APV = *Archivio Principesco Vescovile*
BCT = Trento, Biblioteca comunale
TLAI = Innsbruck, Tiroler Landesarchiv
- Giuseppe Alberti, *Il "Cantone" a Trento. Impressioni e notizie*, Trento, Zippel, 1895.
- Archivio del Principato Vescovile di Trento. Sezione Latina. Miscellanea I e II. Regesti. Guida*, a cura di Frumenzio Ghetta, Trento, s.n., 2001.
- Ausserer Carl, *Regestum Ecclesiae Tridentinae, I: Regesto dei documenti dell'Archivio Capitolare di Trento dal 1182 al 1350 conservati nel Regio Archivio di Stato di Trento*, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1939 (Regesta Chartarum Italiae, 27).
- Renato Bocchi, *Analisi dell'evoluzione della struttura urbana di Trento fino al secolo XVI*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione seconda", 58 (1979), pp. 209-270;
- Renato Bocchi, *Bernardo Cles, l'architettura e la città*, in *Bernardo Cles e il suo doppio*, a cura di Mariano Welber, Trento, UCT, 1987 (Storia sociale, 2), pp. 139-153.
- Renato Bocchi, *Il rinnovamento dell'architettura e della forma urbana nel principato trentino di Bernardo Cles (1515-1539)*, in *Bernardo Cles e l'arte del Rinascimento nel Trentino*, Milano, Mazzotta, 1985, pp. 39-82.
- Renato Bocchi, *Trento. Interpretazione della città*, Trento, Saturnia, 1989.
- Renato Bocchi, Carlo Oradini, *Trento*, Roma-Bari, Laterza, 1983 (Le città nella storia d'Italia).
- Lamberto Cesarini Sforza, *Piazze e strade di Trento*, in "Archivio Trentino", 13 (1896), pp. 3-112.
- Lamberto Cesarini Sforza, *Postille a nomi di vie e piazze della città di Trento*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", 35 (1956), pp. 432-453.
- Adolfo Cetto, *Paulus quondam Danti de Florentia...*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", 28 (1949), pp. 16-26.
- Codex Wangianus. I cartulari della Chiesa trentina (secoli XIII-XIV)*, a cura di Emanuele Curzel, Gian Maria Varanini, Bologna, Il Mulino, 2007 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 5).
- Emanuele Curzel, *I documenti del Capitolo della cattedrale di Trento. Regesti, 1147-1303*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 2000 (Rerum Tridentinarum Fontes 6).

- Emanuele Curzel, *Ricerche sul capitolo della cattedrale di Trento alla metà del Quattrocento*, tesi di laurea, relatore Gian Maria Varanini, Università degli Studi di Trento, a. acc. 1989-1990.
- Emanuele Curzel, *Trento*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2013 (Il medioevo nelle città italiane, 5).
- La documentazione dei vescovi di Trento (XI secolo – 1218)*, a cura di Emanuele Curzel, Gian Maria Varanini, Bologna, Il Mulino, 2011 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 11).
- Documenti trentini negli archivi di Innsbruck*, a cura di Cristina Belloni, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2004 (Archivi del Trentino: fonti, strumenti di ricerca e studi, 9).
- Documenti trentini nel Tiroler Landesarchiv di Innsbruck (1285-1310)*, a cura di Cristina Belloni, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2009 (Archivi del Trentino: fonti, strumenti di ricerca e studi, 12).
- Tomaso Gar, *Statuti della città di Trento colla designazione dei beni del comune nella prima metà del secolo XIV*, Trento, Monauni, 1858 (Biblioteca Trentina, 3-6).
- Laura Giuliani, *Per la riedizione delle "Designationes communium civitatis Tridenti" del 1339: prime ipotesi di ricerca*, tesi di laurea, relatore Andrea Giorgi, Università degli studi di Trento, a. acc. 2007-2008.
- Domenico Gobbi, *Pergamene trentine dell'Archivio della Carità (1168-1299)*, Trento, Biblioteca provinciale Cappuccini, 1980.
- Franz Huter, *Tiroler Urkundenbuch*, II: 1200-1230, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 1949; III: 1231-1253, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 1957.
- Immagine e struttura della città. Materiali per la storia urbana di Trento*, a cura di Renato Bocchi, Carlo Oradini, Roma-Bari, Laterza, 1983.
- Fabrizio Leonardelli, *Aspetti della realtà economico-politica dell'area cittadina di Trento tra XII e XIII secolo*, in "Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati", a. acc. 236, s. VI, vol. 26/A (1986), pp. 137-165.
- Fabrizio Leonardelli, "Comunitas Tridenti": documenti relativi a istituzioni e territorio cittadino anteriori al 1230, in *Per Padre Frumenzio Ghetta o.f.m. Scritti di storia e cultura ladina, trentina, tirolese e nota bio-bibliografica in occasione del settantesimo compleanno*, Trento, Comune; Vigo di Fassa, Istitut cultural ladin, 1991, pp. 335-374.
- Luciano Maino, *50 testamenti medievali nell'archivio capitolare di Trento (secoli XII-XV)*, Ferrara, Liberty House, 1999.
- Michel'Angelo Mariani, *Trento con il sacro concilio et altri notabili*, Augusta, s.n., 1673 (rist. anastatica con introduzione e note di Aldo Chemelli, Trento, Lito Velox, 1989).
- Silvia Mattivi, *Il registro del notaio Antonio da Pomarolo (1351-1357). Economia e società a Trento alla metà del Trecento*, tesi di laurea, relatore Emanuele Curzel, Università degli Studi di Trento, a. acc. 2009-2010.

- Hannes Obermair, *Una regione di passaggio premoderna? Il panorama urbano nell'area tra Trento e Bolzano nei secoli XII-XIV*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 84 (2005), pp. 149-162.
- Matteo Paissan, *Trento fra età romana e medioevo: elementi di continuità e tracce di rottura*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 86 (2007), pp. 621-677.
- Le pergamene dell'Archivio della Prepositura di Trento (1154-1297)*, a cura di Emanuele Curzel, Sonia Gentilini, Gian Maria Varanini, Bologna, Il Mulino, 2004 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 2).
- Giuliana Polli, *I documenti dell'archivio del monastero di San Michele (Santa Chiara)*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 2013 (Rerum Tridentinarum Fontes, 8), di prossima pubblicazione.
- Ilaria Ricci, *Aspetti della società e della chiesa trentina nella seconda metà del Trecento, dal protocollo del notaio Pietro Paolo (1376)*, tesi di laurea, relatore Gian Maria Varanini, Università di Trento, a. acc. 1991-1992.
- Rodolfo Belenzani e la rivolta cittadina del 1407*, Trento, Comune, 2009 (Quaderni per la storia di Trento, 1).
- Trento ieri oggi domani. Uno sguardo sulla città. La storia, i luoghi, i progetti*, a cura di Fabio Campolongo, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni architettonici, 2008.
- Giulia Vertecchi, *L'assetto di piazza Duomo a Trento in età medioevale*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione seconda", 83-84 (2004-2005), pp. 5-22.
- Hans von Voltolini, *Die südtiroler Notariats-Imbreviaturen des dreizehnten Jahrhunderts*, Innsbruck, Wagner, 1899 (Acta Tirolensia, 2).
- Mariano Welber, *Norme sindacali trentine*, in Mariano Welber, Marco Stenico, *Gli statuti dei sindaci nella tradizione trentina*, Trento 1997 (Collana di storia), pp. I-CXL, 1-152.
- Leila Zamboni, *Economia e società in una piccola città alpina: Trento negli atti del notaio Alberto Negrati da Sacco (1399-1402). Con l'edizione o il regesto di 109 documenti*, tesi di laurea, relatore Gian Maria Varanini, Università degli Studi di Trento, a. acc. 1995-96.

